

i quali miravano a quello sbocco nell'Adriatico che Venezia loro sempre contrastò, non si servirono mai di quelle popolazioni, ma accarezzarono i sentimenti d'autonomia di Zara e delle altre città litoranee.

Gli Jugoslavi quindi nelle età passate non eran fra di loro uniti da un vincolo nazionale; e se anche nei documenti del dugento e trecento troviamo un *rex Rassiae*, un *banus Dalmatiae*, un *comes Mo-drusscae*, un *banus Sclavoniae*, un *dominus Bosniae*, un *banus Croatorum*, un *Gran Jupan di Serbia*, uno *Stefano Vradislavo, rex totius terrae de Rassa*, *Dioclitiae, Dalmatiae, Tribunia, Zachulmiae*; uno *Stefano Vros, rex totius terrae Rassiae et Maritimae*; un *Urosius Serviae, Chelmae, Diocliae ac Albaniae rex illuster* e così via, questi appellativi sono l'espressione di domini feudali sopra tribù, le quali si trovavano nell'infanzia della loro vita economico-sociale nè costituivano alcun nucleo politico. E poi a questi principotti slavi piaceva, per vanità o per ostentazione di dominio, fregiarsi dei titoli più clamorosi, come del resto facevano i re ungheresi; basta ch'io ricordi un documento del 1311, ove Canroberto d'Angiò s'intitola *Hungariae, Dalmatiae, Chroatiae, Ramae, Serviae, Gallitiae, Lodomeriae, Comaniae, Bulgariaeque rex, princeps Salernitanus et honoris montis sancti Angeli dominus*.

Unica ragione di conflitto fra gli Slavi e gli Italiani dell'altra sponda era la pirateria che i primi